

Il Brunelli del Brunello



Un cancro maledetto ha ammazzato Gianni Brunelli, amico di Barolo & Co. e del mondo intero. Operaio e poi cuoco e poi conduttore di una mitica osteria in Siena e poi produttore di passione di Brunello di Montalcino. Lo ricorda qui Pasquale di Lena, ma è bello ricordare anche un suo racconto.

“La mia è una storia, come direi antica. Parte da lontano e vuole andare vicino: nelle campagne di Montalcino. È lì, come gli indiani di Wounded Knee che voglio seppellire il mio cuore. Per il momento ce l’ho lasciato. Mi aspetta. Quando finisco il lavoro all’osteria vado lassù, alla Chiusa, in mezzo alle colline marroni con i filari delle viti che sembrano tanti capelli radi e spettinati sulla grande testa del mondo (...).

Insomma un’azienda in piena regola che abbia come motore la

qualità che viene dalla tradizione. Niente computer ma un bel librone dove tenere la contabilità, proprio come facevano gli antichi. A tutto penserà Laura, la mia compagna. Laura è importante. Qualcuno l’ha definita a ragione ‘donna biblica, splendente di fatica’. D’altra parte, accanto a un tipo immaginativo come me, ci vuole chi ne trasformi la fantasia in idee concrete. Ecco, questo è il mio sogno. Ci sto lavorando sopra da una vita”.

“Sapere che Gianni non c’è più è per me, suo amico, motivo di dolore e anche di incredulità se penso a quella sua risata scanzonata che sapeva cogliere, più di mille discorsi, una situazione, un fatto, una persona.

Il Brunelli delle lotte contro i padroni, quando era in piazza con Lotta continua; il Brunelli delle lotte contro i cialtroni, quando ti parlava e giudicava, con la sua risata, la parte esagerata di un mondo, l’enogastronomia, che proprio agli inizi degli anni ’80, mentre lui sta per aprire quel piccolo locale di cose vecchie in via del Porrione, inizia a vivere il suo rinascimento.

Un mondo dove lui, preso per mano dalla sua dolce Laura, era entrato in punta di piedi, ma senza falsi pudori, per affermare e rendere Le Logge, la sua Osteria, un punto di riferimento di intellettuali, imprenditori, artisti, statisti di ogni parte del globo, in quella città stupenda, ma per niente facile, che è Siena. Un luogo da vedere, ancor prima dove mangiare, con i suoi caratteri di “altra cosa” dal solito ristorante, che non riuscirà a capire, se vicina o lontana.

Un vero personaggio che ha ca-

pito, prima di altri, come andava il mondo, anticipando tutti e lasciando il segno del suo passaggio, sostenuto da Laura che ha sempre assecondato il suo Gianni in tutte le sue imprese, nel campo della ristorazione e, ancor più, del vino, con la azienda curata nella sua Montalcino.

Ciao Gianni, ora è un po’ di tempo che non ci vediamo, ma non appena sarò a Siena passerò per un abbraccio ed un saluto a te ed a Laura. Fatti trovare”.

Pasquale

Le Langhe non si perdono

L’Associazione Arvangia ha indetto il 1° concorso fotografico “Le Langhe non si perdono” per premiare chi riuscirà a ritrarre le emozioni che suscitano le Langhe, alte, medie, basse, monregalesi, cebane, astigiane.

Le sezioni del concorso sono due: una con immagini riguardanti esclusivamente il territorio in questione, l’altra con fotografie dedicate alla bellezza del recupero di luoghi, case, scorci paesaggistici, beni culturali. Ai primi classificati alcuni volumi sul territorio e un fine settimana in paesi delle Langhe.

Per informazioni:
arvangia@casamemorie.it.